

## PENSIERI CHE SI RIN-CORRONO...

A volte il tempo non ci permette di fermarci a pensare, riflettere, meditare.

“Mi manca sempre il tempo di...” è una frase talmente ricorrente che sembra siamo diventati tutti dei super manager, dei super uomini/donne; il solo impegno di prendere i bambini a scuola per riportarli a casa terminato l’orario di studi, l’incontrare qualche persona etc sembrano essere dei problemi insormontabili.

Già dal mattino si inizia la rincorsa del tempo!!! Ma sarà veramente così??

La domanda nasce da una considerazione proprio sul tempo: se ci rendessimo conto che tutto il nostro tempo è “determinato” probabilmente lo apprezzeremo di più e lo valorizzeremo dandoci delle priorità.

E’ chiaro che non possiamo fare tutto! Ma è altrettanto chiaro che possiamo scegliere cosa fare nel tempo a nostra disposizione. Sembra difficile da credere ma solamente 50 anni fa i ritmi della quotidianità erano molto più lenti: poi ci siamo fatti prendere la mano e, a volte, ci ritroviamo ad andare di premura anche quando questo non è necessario; che il problema esista è sotto gli occhi di tutti, basti pensare che, e questo è veramente “geniale”, ci siamo resi conto che mangiamo anche di fretta tant’è che qualcuno ha inventato lo slow-food in contrapposizione ai locali fast-food: ci rendiamo conto che abbiamo trasformato una “nevrosi” in una attività??

Non sentiamoci comunque tanto strani: già S. Agostino si poneva domande sul tempo:

« Che cos’è dunque il tempo? Quando nessuno me lo chiede, lo so; ma se qualcuno me lo chiede e voglio spiegarglielo, non lo so. Tuttavia affermo con sicurezza di sapere che, se nulla passasse, non vi sarebbe un tempo passato; se nulla si approssimasse non vi sarebbe un tempo futuro se non vi fosse nulla, non vi sarebbe il tempo presente. Ma di quei due tempi, passato e futuro, che senso ha dire che esistono, se il passato non è più e il futuro non è ancora? E in quanto al presente, se fosse sempre presente e non si trasformasse nel passato, non sarebbe tempo, ma eternità... Questo però è chiaro ed evidente: tre sono i tempi, il passato, il presente, il futuro; ma forse si potrebbe propriamente dire: tre sono i tempi, il presente del passato, il presente del presente, il presente del futuro. Infatti questi tre tempi sono in qualche modo nell’animo, né vedo che abbiano altrove realtà: il presente del passato è la memoria, il presente del presente la visione diretta, il presente del futuro l’attesa... Il tempo non mi pare dunque altro che una estensione (distensio), e sarebbe strano che non fosse estensione dell’animo stesso. »

(Agostino d’Ippona, *Confessioni* XI, 14, 17: 20, 26; 26, 33)

La soluzione di Agostino fu assolutamente originale: per concepire il tempo, realtà dinamica, non si può utilizzare una definizione “statica”, ma una dinamica; come non si può concepire un fiume sempre diverso per le sue acque se non esistesse il letto su cui scorrono, così lo scorrere del tempo è accompagnato dalla coscienza che permette che si abbia la comprensione del tempo come memoria del passato, attenzione al presente e attesa del futuro.

Certamente, non essendo noi dei filosofi, ci sembra strano questo ragionamento ma come sempre dobbiamo farne tesoro: solo il fatto di fermarci a riflettere sul pensiero agostiniano abbiamo fatto una cosa splendida: CI SIAMO RIAPPROPRIATI DI 5 MINUTI DEL TEMPO CHE CI E’ STATO DONATO, FERMANDOCI A PENSARE!